

■ Saranno quattro piacentini, servitori della patria nel corso della seconda Guerra Mondiale, a essere premiati con speciali onoreficenze nella giornata commemorativa nazionale dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre. La ricorrenza di quest'anno, organizzata dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi di Tutte le Guerre, si terrà il prossimo sabato 17 maggio. Come da tradizione, ci sarà la consueta messa concelebrata in mattinata nella basilica di San Francesco dal cappellano militare don Bruno Crotti e con la par-

Verranno consegnate alle famiglie in una cerimonia sabato in San Francesco Croci al merito di guerra per ricordare i piacentini caduti al servizio della patria

tecipazione del coro degli Alpini. A seguire, corteo fino al Sacro dei caduti di tutte le guerre sotto Palazzo Gotico, alzabandiera, benedizione e deposizione delle corone di alloro. Interverranno il vicepresidente nazionale Domenico D'Amico, il colonnello Rocco Capuano, comandante del Reggimento Ge-

no Pontieri e il sindaco Paolo Dosi per la chiusura della cerimonia. «Quest'anno verranno consegnate croci al merito e alla memoria ai famigliari di quattro nostri piacentini che hanno degnamente servito la patria», ha spiegato Piera Abbiati, presidente dell'associazione di Piacenza. Si tratta di Luigi Bara-

ni (al merito), Nino Arbasì (alla memoria), Ugo Caccialanza (alla memoria) e Giovanni Beltrametti (al merito). Il caporale Luigi Barani è nato a Carpaneto il 2 luglio del 1921, svolgeva l'attività di ragioniere e venne chiamato alle armi il 14 gennaio del 1942, appartenente al 29esimo reggimento artiglieria alpina.

Dalle ultime indagini l'Onor Caduti rende noto che il caporale è stato fatto prigioniero sul Don il 4 dicembre del 1942, internato al campo 58 di Tiomnikov lavas e, a causa del tifo, deceduto il 28 febbraio del 1943. Il soldato Nino Arbasì è nato il 22 aprile del 1919 a Gossolengo e ha partecipato con la Divisione Pasubio sul fronte russo nell'ottavo Reggimento Artiglieria, portando a termine tutta la campagna di Russia. Ugo Caccialanza è nato l'8 agosto del 1928 a Caorso ed è partito per la guerra come aviere. Prese parte al contingente del-

l'Aeronautica dal 15 marzo del 1941 e poi entrò a disposizione dell'esercito con la classe del 1921. Partecipò alla campagna di Russia nel 1943 e venne fatto prigioniero dei tedeschi dall'8 settembre del 1943 all'8 maggio del 1945. Il soldato Giovanni Beltrametti, della Divisione Vicenza, è caduto sul fronte russo. Nato a Calendasco il 6 marzo del 1915, fece parte della 278esima Divisione ed è deceduto in fatto d'armi il 31 gennaio del 1943 durante la battaglia di Nikolajewka.

Gabriele Faravelli



Gli alpini sposano la cardiosicurezza

Defibrillatori, Piacenza docet Dopo Pordenone c'è L'Aquila

L'Ana promuove l'esperienza e il progetto piacentino e lo estende all'Adunata 2015. Un programma di informazione in tutte le sezioni

■ Piacenza fa scuola ed esporta la cultura del defibrillatore nel mondo delle pene nere. Così, dopo la presenza pilota delle macchine salva vita all'Adunata nazionale di Piacenza lo scorso maggio, i defibrillatori hanno passato definitivamente l'esame in quel di Pordenone e saranno adottati anche per le prossime adunate, a partire da L'Aquila 2015. Non solo, verrà avviato un programma di informazione che coinvolgerà le sezioni Ana a livello nazionale.

I semi piantati da Progetto Vita stanno dando dunque i loro frutti. A Pordenone la società piacentina Cardiac Science ha stipulato un accordo con l'Ana ed ha fornito cinquanta defibrillatori che sono stati regolarmente utilizzati dalle pattuglie di soccorritori in servizio da venerdì a domenica scorsa. Ventitré totem per postazioni fisse, il resto da inserire negli zaini della Croce Rossa e del 118 per gli equipaggi a piedi. «Ci siamo conosciuti durante l'Adunata nazionale di Piacenza - spiega il piacentino Gianluca Ziliani, "ad" della società che all'ombra del Gotico ha la sede per il Sud Europa - ed abbiamo mantenuto una relazione con l'obiettivo di andare a migliorare l'esperienza piacentina, estenderla a Pordenone e farla diventare un qualche cosa di stabile per il futuro». Nella città friulana non esiste una rete come quella creata a Piacenza da Progetto Vita, così Ziliani e i suoi collaboratori l'hanno costruita per l'occasione as-



sieme al 118 locale, organizzando preventivamente «un programma di formazione tra gli studenti delle scuole affinché ci fossero i volontari in grado di utilizzare i defibrillatori». Attualmente è in essere un dialogo con le amministrazioni locali di Porde-

none affinché l'ente Provinciale si faccia carico di mantenere sul territorio le 23 postazioni fisse. Le altre macchine salva vita torneranno a Piacenza. Soddisfatto il responsabile del 118 di Pordenone, Vincenzo Mione. «Era da tempo che osservavo Pia-

Da destra in senso orario, uno dei defibrillatori della Cardiac Science a Pordenone, il piacentino Luigi Covati (presidente della sezione Ana di New York) durante la sfilata, alpini in attesa di sfilare, il sindaco Paolo Dosi e il presidente della Provincia Massimo Trespidi salutano il palco delle autorità (sul quale c'è anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti)

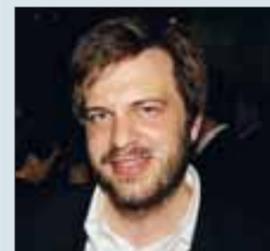


cenza in tema di defibrillatori - confessa - e li abbiamo sperimentati con piacere anche da noi dopo aver formato decine di studenti nelle scuole, perché una macchina del genere implica una certa cultura del soccorso». A Pordenone, diversamente da

Piacenza, non è stato necessario utilizzare i defibrillatori. Le chiamate per soccorsi, alle 18 di domenica pomeriggio, avevano raggiunto quota 1.436 contro le oltre duemila totalizzate da Piacenza nelle tre giornate dell'Adunata.

Federico Frighi

ALLA FELTRINELLI



Pierfrancesco Majorino

Se l'assessore diventa scrittore di romanzi

■ Un condominio alla periferia di Milano, l'enigma di un suicidio, il mistero che gira intorno alle esistenze. Alle solitudini solo apparentemente insignificanti, invisibili. E' la trama di «Maledetto amore mio», romanzo scritto dall'assessore al Welfare del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino che verrà presentato giovedì 15 maggio, alle ore 18, alla Libreria Feltrinelli. Interverranno il sindaco Paolo Dosi, lo scrittore Gabriele D'Adati e l'assessore comunale Giulia Piroli. Coordinerà il capocronista di Libertà, Giorgio Lamberti.

«Maledetto amore mio è sostanzialmente una storia d'amore - spiega l'autore - anzi una serie di storie d'amore. E quindi di legami, di corpi, di solitudini. La città, quella dove vivo e che frequento - Milano - è sullo sfondo. Ci sono i quartieri popolari coi loro palazzoni, le biografie disarticolate, la memoria di qualcosa che è passato e un mistero che mi piace raccontare».

Pierfrancesco Majorino, politico e scrittore, è nato a Milano, città dove vive e lavora, nel 1973. Dal 2011 è l'Assessore alle Politiche sociali e Cultura della giunta Pisapia e Vicepresidente nazionale della Rete Città sane. E' membro dell'Assemblea nazionale del Partito Democratico.

■ (farav.) Dalla provincia di Cuneo a quella piacentina per assaggiare tutte le nostre varietà gastronomiche. È questo il viaggio che hanno affrontato gli studenti dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

Da un'idea dei soci di Slow Food Piacenza, in previsione dell'Expo di Milano del 2015, è nato dunque una sorta di gemellaggio tra la nostra città e l'Ateneo della provincia di Cuneo, che è sfociato in un tour enogastronomico della provincia piacentina nel corso di questa settimana, con l'obiettivo di promuovere le specialità del territorio. Otto in tutto gli studenti di Pollenzo che hanno partecipato (sei italiani, una tedesca e una danese), insieme al tutor Alessandro Chittolina. Giunti a Piacenza lunedì, si sono da subito addentrati in un viaggio che li ha portati a visitare diverse aziende alimentari e a gustare rinomati piatti piacentini come i pisarei, i tortelli

Giovani dalla facoltà di Scienze gastronomiche di Cuneo a Piacenza per studiare le eccellenze enogastronomiche



Alcune immagini del tour piacentino degli studenti dell'università di scienze gastronomiche di Pollenzo, in provincia di Cuneo



con la coda, vini, salumi e formaggi, accompagnati dai soci di Slow Food Piacenza (Davide Rovati, Fernando Tribi, Monica Fornasari, Monica Nastrocci, Vittorio Barbieri e Gino Lubrano).

Queste le realtà visitate tra lunedì e mercoledì: aziende vitivinicole Torre Fornello di Ziano e La Stoppa di Ancarano, produttore di formaggi artigianale a latte crudo Il Bozzolo di

Bettola, trattoria Salini di Gropallo, trattoria Bellaria di Biana, Casa della Memoria di Fiorenzuola (museo contadino e laboratorio alimentare), agriturismo Battibue di Fiorenzuola, pro-

dotto di ortaggi, succhi e conserve da coltivazioni proprie Arte Contadina di Fiorenzuola, laboratorio allevamento maiali e lavorazione/produzione salumi Morini di Godi, produttore arti-

gionale di Grana Padano Contini di Bacedasco. Degustate inoltre le specialità fornite dalle cantine Baraccone, Marco Cordani, Marengoni e Lusignani. Ultime tappe ieri, prima al borgo di Castell'Arquato, poi all'azienda vitivinicola Cardinali e pranzo finale alla trattoria Santo Stefano di Piacenza, prima di una passeggiata in piazza Duomo e piazza Cavalli e il ritorno in sede. «Un percorso molto bello, in una realtà che non conoscevo - il commento di Chittolina - quello che ha colpito maggiormente i ragazzi è stata la disponibilità e l'apertura dei produttori, ci hanno spiegato molto bene come lavorano, cosa che solitamente è molto difficile. E poi molti di loro sono usciti da consorzi o dai marchi Dop e Doc, segno che non sono legati a logiche di mercato moderne, così comuni in un mondo globalizzato, e che il loro pensiero principale è di fornire un prodotto di qualità».